

## GLI INFERMIERI DI PRATO E LA MULTICULTURALITA'

Si è svolta mercoledì 12 Maggio in occasione della giornata internazionale dell'infermiere, presso la sala del Pellegrinaio Novo in Piazza Ospedale, una giornata di studio per la presentazione della ricerca organizzata dal collegio Ipasvi di Prato sul progetto della Dott.ssa Sonia Fligor in collaborazione con il Prof. Gianluca Favero sulla "Assistenza Multiculturale a Prato". In un salone pieno di colleghi si è aperto il seminario introdotto dalla presidente Anna Gervasio ricordando che quest'anno la giornata era dedicata al centenario della morte di Florence Nightingale, infermiera inglese nata a Firenze fondatrice dell'infermieristica moderna, e che ha influenzato con la sua competenza altre discipline, nonché l'organizzazione sanitaria ed ospedaliera. "Una professionista che ha girato il mondo – dice la presidente Gervasio - studiando sul campo la professione e sostenendo che nell'assistenza la componente valoriale deve essere considerata al pari della competenza scientifica e tecnica. Quindi perfettamente in linea con la Multiculturalità, argomento scelto per la giornata di oggi". La presidente Anna Gervasio ha ricordato inoltre l'importanza che ha assunto oggi questo tema per la città di Prato e quindi anche nell'esercizio della professione. Subito dopo è intervenuto Gianluca Favero antropologo, moderatore del dibattito, il quale ha sottolineato, come da suoi studi, l'importanza di una assistenza svolta come arte, in cui ciascuno ha il proprio punto di vista. Dopo i saluti delle istituzioni locali è intervenuto Andrea Filippini infermiere e scrittore che ha letto un passo toccante del libro-diario della sua esperienza negli ospedali di Emergency a Lashkar Gah a confronto con quelli italiani. Molto applaudito poi l'intervento di Andrea Amerini infermiere e consigliere comunale che ha annunciato l'approvazione in consiglio comunale dell'intitolazione di una via a Suor Niccolina infermiera pratese, primo caso dell'indizione di una strada ad un'infermiera. In seguito è intervenuta Sonia Fligor che ha ricordato la figura della Nightingale e delle importanti innovazioni introdotte nella professione come lo studio tramite il metodo statistico in cui ha scoperto l'importanza della salubrità dell'ambiente di ricovero e la responsabilità delle monoculture nelle cicliche carestie in India. In seguito Sonia Fligor ha presentato lo studio sulla presenza multiculturale a Prato sottolineando la sproporzione di presenza straniera rispetto al resto d'Italia soprattutto in età infantile, infine le maggiori difficoltà riscontrare sia dagli infermieri che dagli immigrati. I primi hanno riscontrato maggiori difficoltà nella lingua e nella comunicazione della sofferenza e i secondi nelle regole organizzative sanitarie.

In seguito si è aperta una tavola rotonda di esperti nel campo della Sanità locale ed autorità sia del Comune di Prato che dell'Asl 4, in cui ognuno ha portato la sua esperienza nell'approccio con gli immigrati.

Tutti quanti hanno sottolineato l'importanza di una evoluzione del mediatore culturale, che non sia solo interprete linguistico ma anche di cultura per un dialogo proficuo con le strutture sanitarie. Altri hanno anche parlato dell'esigenza di considerare tutti come singoli e portatori d'interessi e bisogni che siano di italiani o no perché non è pensabile un'assistenza facendo distinzioni di sorta. Centrale è stata la testimonianza di Mercedes Frias ex parlamentare e mediatrice linguistica in cui ha concentrato il proprio intervento sull'importanza di pulire il proprio linguaggio da stereotipi come il chiamare immigrati solo coloro che vengono da paesi poveri e considerare razzismo solo il gesto violento quando invece è tutto ciò che crea svantaggio verso un'etnia identificata.

Infine gli interventi dal pubblico, accolto favorevolmente l'intervento di un rappresentante di una associazione cinese che si è congratulato con l'iniziativa sottolineando che proprio recuperando le rispettive radici storiche si possono creare le condizioni di una migliore convivenza perché la storia degli italiani è una storia di apertura verso lo straniero.